L'economia TRASFORMATIVA

Per una società dei diritti, delle relazioni e dei desideri

Altreconomia

Un libro radicale, per cambiare davvero modello: dal capitalismo, che fa diventare merce ogni cosa, alle economie “umane”, solidali e trasformative, che si prendono cura di sé, degli altri, del pianeta.

L’uomo non è solo economia: è soprattutto diritti, relazioni, desideri. È il cittadino e il coltivatore di una società in transizione, dove è necessario e urgente trovare una soluzione sistemica alle catastrofi ambientali, sociali e umane provocate dall’attuale sistema economico. Questo libro raccoglie i testi di liberi pensatori per fondare un’economia e una società più giuste e solidali. Al bando le false soluzioni -quasi ossimori- come lo “sviluppo sostenibile” o il “green new deal”.
La proposta è “fuoriuscire dall’economia” che uccide, inquina, controlla e puntare tutto sulla creazione di “valore” (prima che di merci o denaro) che affonda le radici in rapporti di produzione, scambio e fruizione liberi dalle costrizioni del mercato. L’obiettivo è una società e un’economia del *bem viver*, fondata sul rispetto del Creato e su “comunità locali solidali”, dove il lavoro comprenda le attività di cura e “manutenzione” della vita. Un mondo possibile che vive già in mille esperienze territoriali -diffuse in tutta Italia, ad esempio in Campania e Sicilia- di agroecologia, partecipazione, autogestione, mutualismo ed ecofemminismo, dove si praticano democrazia, condivisione e ridistribuzione. O nella Scuola per l’Economia Trasformativa, che la valida e ne promuove il radicamento quotidiano, la facilità di comprensione e il consenso popolare.

INDICE

GLI AUTORI PAG. 5

PREMESSA
QUESTO LIBRO PAG. 7
di Massimo Acanfora

CAPITOLO 1
NELLE PUNTATE PRECEDENTI: DOVE SIAMO FINITI? PAG. 11
di Roberto Brioschi

CAPITOLO 2
L'ECONOMIA TRASFORMATIVA: CURA DEL CREATO PAG. 33
di Paolo Cacciari

CAPITOLO 3
SENSO E COMPITI DELLA SCUOLA PER L'ECONOMIA TRASFORMATIVA PAG. 55
di Roberto Mancini

IL MANIFESTO DELLA S.E.T. PAG. 67

CAPITOLO 4
LA VITA AL CENTRO. VERSO UNA NUOVA IDEA DI LAVORO PAG. 69
di Adriana Maestro

CAPITOLO 5
COSTRUIRE COMUNITÀ SOLIDALI PAG. 85
di Soana Tortora

CAPITOLO 6
STORIE DI MONDI POSSIBILI **PAG. 101**
di Riccardo Troisi

CAPITOLO 7
L'INVASIONE DELLE ECONOMIE TRASFORMATIVE IN SICILIA **PAG. 113**
di Antonino Lo Bello

CAPITOLO 8
COMUNITÀ LOCALI SOSTENIBILI: MODELLI DI TRASFORMAZIONE **PAG. 133**
di Salvatore Esposito

CAPITOLO 9
UN'INFORMAZIONE SENZA MARCHETTE **PAG. 151**
di Massimo Acanfora

APPENDICE **PAG. 157**
RETI IN ITALIA E NEL MONDO
DOCUMENTI UTILI

Il corredo degli strumenti di comprensione in calce ad ogni capitolo si intitola "Tracce" e comprende riviste, libri, siti web, link, eventi, film, doc e altri riferimenti a leggi, manifesti, reti ed esperienze.

GLI AUTORI

Roberto Brioschi, ricercatore militante delle economie trasformative e del mutualismo, ha tra le sue attività la scrittura. È autore di "Biologico Etico", "L'agricoltura è sociale", "Dormire e mangiare nell'orto" (Altreconomia) e altri libri.
Paolo Cacciari, attivista e giornalista, autore di numerosi libri tra cui "La società dei beni comuni" (Ediesse) e "101 piccole rivoluzioni. Storie di economia solidale e buone pratiche dal basso" (Altreconomia)
Salvatore Esposito, psicoterapeuta e già programmatore alla regione Campania per le politiche sociali, animatore di comunità locali sostenibili.
Antonino Lo Bello, ingegnere, presidente dell'A.p.s. Comitato Fa' la Cosa Giusta! Sicilia, è stato dipendente del Dipartimento Acqua e Rifiuti della Regione Siciliana, R.U.P. del Piano di Tutela delle Acque in Sicilia, esperto di pianificazione territoriale.
Adriana Maestro è responsabile del Centro Studi della Rete delle comunità sostenibili. Si occupa in particolare dei temi dell'ecofemminismo. Fa parte del Comitato scientifico della Scuola per l'Economia Trasformativa.
Roberto Mancini insegna Filosofia teoretica all'Università di Macerata, è direttore della Scuola per l'Economia Trasformativa dell'Università per la Pace delle Marche. Nel 2019 ha pubblicato "Utopia. Dall'ideologia del cambiamento all'esperienza della liberazione", Gabrielli editori.
Soana Tortora, già presidente di ACLI-IPSIA è fondatrice di Solidarius Italia, Società in accomandita semplice e autrice di "Utopia in cantiere", sulle esperienze di economie solidali in Italia ed Europa.
Riccardo Troisi, attivista e ricercatore dell'associazione "Fairwatch", coordinatore del rapporto della ricerca internazionale Susy - Ssedas (http://it.solidarityeconomy.eu).
Massimo Acanfora giornalista, editor e responsabile della casa editrice Altreconomia, fondatore della fiera "Fa' la cosa giusta!".

PREMESSA

QUESTO LIBRO

di Massimo Acanfora

Questo libro ha il suo albero genealogico: in principio fu, nel 2010, del collettaneo "Il capitale delle relazioni" poi , nel 2014, fu la volta di "Un'economia nuova, dai Gas alla zeta" e infine di "101 piccole rivoluzioni" di Paolo Cacciari (2016), sempre per i tipi di Altreconomia.
Da qui ripartiamo ora. "L'economia trasformativa" non è - infatti - che l'ultima, plastica definizione di un'incredibile ridda di espressioni che tentano di descrivere un'alternativa al capitalismo.
Le elenca Paolo Cacciari nel libro appena citato: "Economia del dono (Salsano, 1994; Manifesto convivialista, 2014), economia di comunità (Adriano Olivetti, 2014), economia civile (Zamagni, 2009) o economia di comunione di Chiara Lubich (Bruni, 2012), economia della permanenza o economia della *trusteeship* di Gandhi (Joseph Kumarappa, 2011), economia morale della sussistenza (Ivan Illich, 2005), economia morale locale (John Friedman, 1996), economia ecologica o bioeconomia (Nicholas Georgescu-Roegen, Kenneth Boulding, Herman Daly, Martinez Alier, 1991; Mauro Bonaiuti, 2013), eco-economy (Lester R. Brown, 2002), economia solidale (Jean Louis Laville, 2000), economia partecipativa (Michael Albert, 2003), economia di liberazione (Euclides Mance, 2010), economia del noi (Roberta Carlini, 2011, Nicolò Bellanca, 2007), economia buona (Emanuele Campiglio, 2012), economia del bene comune (Christian Felber, 2012), *commonomics* (Gustavo Esteva,

2014), economia popolare (Juan Grabois, 2013), economia del bastevole e del sufficiente (Wuppertal Institute, 2011; Diane Coyle 2011; Wolfgang Sachs, 2015), economie Cenerentola e plurali (New Economy Foundation, Tim Jackson, 2011), economia rigenerativa a sostegno della vita (Marjorie Kelly, 2012), economia circolare (Commissione Europea, 2015)". Per tacere delle economie "a colori": *green economy, blue economy, pink* e *rainbow economy*.

"In una frase potremmo dire - chiosa Cacciari - che si moltiplicano gli sforzi per ridefinire pratiche e teorie a favore di un'economia eticamente orientata, capace di ricostruire relazioni sociali-umane, cioè morali". Ma il quadro si è ulteriormente complicato. Il "capitale" infatti non è certo rimasto a guardare: l'imprenditoria capitalistica ha messo le mani sulle pratiche e sulle parole che potevano risultare funzionali alla sua megamacchina e se ne è appropriata, quasi senza colpo ferire; valgano per tutti l'esempio del biologico industriale o della *sharing economy,* che fanno concettualmente parte delle economie solidali, ma che facilmente possono passare al soldo del profitto. Perfino parlarne è diventato un esercizio di equilibrismo sul filo usurato di alcune parole, come "sostenibilità", che si sono deprezzate almeno quanto sono inflazionate nell'uso disinvolto da parte di ogni genere di attore. Sembra così ormai evidente che l'economia con una mano di "green" - per quanto venga calvalcata da fondazioni, aziende, media, pubblicitari, economisti e da interi Paesi - non potrà mai cambiare realmente il sistema. Al limite ne mitigherà le peggiori conseguenze.
L'equazione, infatti, che vede la crescita, intesa come l'aumento della remunerazione dei capitali, del benessere dei produttori, della soddisfazione dei consumatori, convivere con la conservazione della biosfera e la promozione di rapporti economici improntati all'eguaglianza, continuerà a essere irrisolvibile. La filantropia stessa o la *Corporate Social Responsibility* sembrano del tutto funzionali al sistema.
Qual è l'alternativa allora?
"Un'economia - propone il filosofo Roberto Mancini - che ha il fondamento nella cura verso bisogni, diritti, desideri e aspirazioni dell'umanità e verso gli equilibri del mondo vivente della natura".

Questo libro è fondativo. Ecco che cosa leggerete.
Roberto Brioschi offre un *riassunto delle puntate precedenti,* dove mettere in chiaro che nell'Antropocene c'è bisogno di un *Homo Felix* "coltivatore della società delle relazioni che ricompone e trasforma, propulsore di una cittadinanza creatrice della soluzione sistemica alle catastrofi ambientali, sociali ed umane".
Paolo Cacciari smaschera alcuni false soluzioni - quasi ossimori -come *sviluppo sostenibile* o *green new deal* e propone di *"fuoriuscire dall'economia"* (Latouche, 2014) e di puntare forte su tutti quegli infiniti modi di *creazione di valore* che affondano le radici in rapporti di produzione, scambio e fruizione liberi dalle costrizioni del mercato.
Roberto Mancini presenta la *Scuola per l'Economia Trasformativa*, che risponde all'esigenza di "promuovere il radicamento quotidiano, la comprensibilità e il consenso popolare verso l'economia trasformativa".
Adriana Maestro propone un ampliamento concettuale della definizione di "lavoro", ricomprendendovi tutte *le relazioni e attività di cura* inerenti alla protezione e al mantenimento della vita, all'affettività, ai bisogni di amore, di nutrimento, di reciprocità.
Soana Tortora spiega come - nella prospettiva del *bem viver* - le relazioni comunitarie possano diventano matrice dell'insieme dei rapporti sociali e fondare le cellule base di un'economia altra, le *"comunità solidali"*.
Riccardo Troisi racconta *"storie di mondi possibili"*, esperienze di partecipazione, autogestione e mutualismo che fin d'ora stanno praticando concretamente democrazia, condivisione e ridistribuzione.
Antonino Lo Bello prende a paradigma delle economie trasformative la sua Sicilia e *un nuovo approccio con la terra e le risorse naturali* basato su un atteggiamento di rispetto.
Salvatore Esposito affronta il nodo della costruzione di *"comunità locali sostenibili"* e di buone pratiche ispiratrici di un nuovo modello di economie territoriali.
Massimo Acanfora - giornalista - riflette sul tema di *un'informazione per l'economia trasformativa* e ne vede il fondamento nell'attenzione all'"altro" e nella "intenzionalità" dei tanti media che ne raccontano, da anni, l'evoluzione e le buone prassi.

Buona lettura.

"Se la ricchezza non fa la felicità, figuriamoci la povertà"
Woody Allen

CAPITOLO 1

NELLE PUNTATE PRECEDENTI: DOVE SIAMO FINITI?

di Roberto Brioschi

- *Economia*
- *Economia patriarcale*
- *Economia familiare*
- *Economia liberista*
- *Economia pianificata*
- *Economia neoliberista*
- *Economia del mercato globale*
- *Economia GIG*
- *Economia smart*
- *Economia big tech*
- *Economia 2.0*
- *Economia 4.0*
- *Economia 5.0*
- *Economia del dono*
- *Economia della liberazione*
- *Economia equa e solidale*
- *Economia fair trade*
- *Economia circolare*
- *Economia del riciclo*
- *Economia del riuso*
- *Economia civile*

- *Economia della decrescita*
- *Economia sociale trasformativa*
- *Economia verde*
- *Economia bio*
- *Economia green new deal*
- *Economia per tutti...*

Dove siamo finiti?

Nell'Antropocene!
Dal 1944. Con gli accordi della Conferenza di Bretton Woods tra le potenze vincitrici della II Guerra Mondiale venne stabilito il nuovo ordine finanziario planetario, fissato al dollaro quale valuta universale per gli scambi commerciali la cui Bilancia avrebbe stabilito il Valore di ogni singola Nazione: così determinato dal prezzo di mercato della sua moneta, non più ancorata alle riserve auree possedute dalla Banca Centrale ma al prezzo-cambio del dollaro, una *world-valuta* avente per base di riferimento la quotazione dell'oro pari a 35 dollari per oncia (28,35 grammi). Contemporaneamente vennero creati il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale.
Sarà l'inizio della Globalizzazione: con la moneta unica che subordina tutte quelle degli Stati nazionali in ragione della supremazia mondiale degli Stati Uniti sugli scambi commerciali e sulla Finanza delle Borse; il dollaro è il facilitatore della circolazione universale delle merci, che incorporano e diffondono il modello sociale dell'impresa capitalista, che diviene in grado di modificare, assoggettare le vite modellando e sussumendo le esistenze poiché attraverso la merce trasforma gli esseri umani in consumatori. La Globalizzazione è stata accompagnata dalla necessaria standardizzazione e burocratizzazione del mondo.

*Letture: Bruno Rizzi, Scritti 1937; Franco Catalano, Europa e Stati Uniti negli anni della Guerra Fredda; Cornelius Castoriadis, Il Socialismo o la barbarie.**

* Ndr: Caro lettore, in questo capitolo abbiamo scelto di suggerire gli approfondimenti bibliografici del testo indicandoli in corsivo nella scrittura piuttosto che nella consueta bibliografia generale posta a chiusura del capitolo.

Il "Buon Antropocene" è l'Era geologica ove le azioni della "Civiltà della specie umana" sono in grado di modificare le caratteristiche, le condizioni fisiche, biologiche del pianeta con tutti i suoi abitanti, mutandone di conseguenza il corso della Storia: ad es. con la catastrofe del clima, il risultato maggiormente avvertito su scala globale delle introdotte interazioni tra le attività economiche umane e la Natura. Per "attività umane" vengono intese quelle foriere e portatrici del Progresso, ovvero contenenti i germi dell'economia capitalista. Una Modernità realizzata in soli 350 anni (dalla metà del XVII secolo) grazie alla creazione ed affermazione dell'*Homo Oeconomicus*, soggetto-modello monocolturale di ogni relazione, che deve farsi Economia: il sistema di scambio finalizzato al raggiungimento del Profitto per mezzo del Mercato e della Concorrenza, dove un contraente ottiene un vantaggio grazie alla sottrazione subita dall'altro.
Si intenda: il "Mercato" non è mai esistito quale entità autonoma, il presunto luogo di incontro e regolazione della Domanda con l' Offerta; il Mercato è il contenitore, il campo di gioco ove si svolgono le azioni compiute dalle imprese sulla società civile allo scopo di realizzare il Profitto, che è il senso dell' Economia. Ciascun comportamento, soggettività, ogni corpo, la vita tutta, devono subordinarsi alle condizioni della "libera offerta delle merci garantita dal Mercato": la norma universale del Progresso, della produzione senza fine, della illimitata Accumulazione. Perciò vengono continuamente ideati nuovi modelli atti alla crescita della economia: neo liberismo, 3.0, 4.0, 5.0, Circolare, del Riciclo, GIG, Smart, Green, Green New Deal ...

Letture: Pierre Dardot e Christian Laval, La nuova ragione del mondo - critica della razionalità neoliberista; Dani Rodrik, Dirla tutta sul mercato globale.

Un "Progresso universale" che applica i comandamenti della "Dominazione totale" , che a sua volta ha generato la teoria della "Economia dell'Eco-modernismo", propedeutica ad un nuovo e superlativo Antropocene (così entusiasticamente recita "Il Manifesto degli Ecomodernisti"): ove "la Natura non guida più la Terra. Noi lo facciamo. Ciò che accade è frutto della nostre scelta.". Scelta che si pretende abbia avuto inizio sin dalla scoperta ed uso del Fuoco da parte dell'*Homo Sapiens* (quindi detto anche *Homo Pyrophilu*s, la Scimmia-Fuoco). Il governo del fuoco

e dell'energia fossile quali capacità e primati tecnologici esclusivi che permisero alla specie umana di elevarsi a *dominus*, di iniziare a costruire l'Antropocene; pertanto esso viene identificato quale soggetto-agente unico dell'intera genesi dell'Umanità. Ne consegue che per salvare la Terra si deve dominare il pianeta attraverso la Tecnologia, presentata come una espressione naturale della condizione umana; Tecnologia, la sola in grado di far adeguare Gaia allo Sviluppo del Progresso dominando la Natura e le sue Leggi: creandola e ricreandola nel Tempo secondo le necessità e gli effetti della produzione economica. Una circolarità a immagine del moto perpetuo. «*Il dispotismo capitalista assume la forma della razionalità tecnologica*» (*Panzieri, Quaderni Rossi, n.1, 1961*).

La Tecnologia, con la sottostante Scienza finanziata dalla Civiltà dell'Economia, non è in grado di risolvere i problemi da lei medesima generati, come il principio dell'Entropia insegna. Nemmeno è più credibile ipotizzare un "uso parziale ed alternativo" (UPA) della tecnologia e del suo potere politico poiché sviluppata a misura e strumento delle esigenze della gestione, del governo economico e sociale (governance) del capitalismo. Non si umanizza questa tecnologia: come già avevano dimostrato le illusioni di poter rendere accessibile a tutti l'informazione tramite le nuove TV via cavo negli anni 60 e 70, la Apple e il *Radical Software* terminati nel marketing aspirazionale che incrementa i fatturati; la Cyber-cultura tecnologica subito licenziata (*fired*) e relegata nelle fanta-fanzine dei punk. È l'emancipazione per mezzo del Consumo, quindi del Mercato. L'Economia ha divorato la Terra per sostituirla con un "nuovo mondo" di cui essa ne è la Ragione, non solo economica ma universale poiché in grado di forgiare ogni dimensione dell'esistenza trasformandola in "prodotto": siamo noi il Prodotto, la merce sottoposta alla disciplina della estrazione del Valore e della accumulazione: con la nostra identità, le azioni, i pensieri, le emozioni, gli affetti, il nostro tempo.
Controllati dall'algoritmo, guidati dal marketing emozionale agiamo per pulsioni, sospinti dagli *influencer*, inconsapevoli lavoriamo gratuitamente per perfezionare gli algoritmi e nutrire il Big Data che alimenta il Mercato Globale; le nostre esistenze sono trasformate in materia prima, forza lavoro, prodotto e consumer al contempo: semplici account nella smartificazione della quotidianità vissuta attraverso l'uso del cellulare,

che registra i nostri atti, li trasforma in metadati per trasmetterli alle multinazionali del web. È l'Uomo-impresa integrato nell'industria della vita, in perpetua solitaria competizione nel nuovo Mercato degli ecosistemi digitali ove l'economia 5.0 occupa e possiede la totalità delle esistenze trasformate in opportunità di profitto.

Il capitalismo cognitivo ha realizzato il consumo riproduttivo delle capacità umane, ovvero la capacità per mezzo delle nuove tecnologie digitali di far lavorare il nostro agire quotidiano, la totalità delle nostre vite che così entrano a far parte attiva della produzione di Valore. Le funzionalità sociali delle capacità ed attività umane vengono sottomesse alla produzione del Valore di scambio anziché al valore d'uso. I processi di valorizzazione capitalistica investono sempre di più la "riproduzione della capacità umana vivente". Il capitalismo cognitivo è divenuto anche bio capitalismo, premessa dell'uomo-androide.[1]

Il dominio dell'intelligenza artificiale impone che più noi comunichiamo, più scambiamo informazioni meno sia richiesta la fisicità innanzi all'Altro: viene negata la relazione in presenza; la relazione si contrae nella comunicazione sociale-mediatica, attuata dalla mente sempre world-connessa in *cloud* ma scissa dal proprio corpo. L'individuo smarrisce la cognizione del sé e diviene un terminale delle reti internet. Una perdita di senso.

Il corpo verrà riconosciuto e abilitato alle relazioni solo se articolazione della intelligenza artificiale per mezzo della robotica. Probante è l'esempio costituito dai Sexbot, sensuali robots dotati di intelligenza artificiale in grado di apprendere e programmati per avere rapporti sessuali con gli umani: nel 2017, quelli presentati dalla Soc. Synthea Amatus all' Ars Electronica Festival a Linz (Austria) scatenarono gli appetiti amorosi degli uomini presenti che diedero eccitati l'assalto al palco. Obbedivano ad una modalità unidimensionale della percezione; la percezione è amalgamata con la ricchezza del sensibile e alla esperienza umana, se imprigionata all'interno delle intelligenze binarie artificiali ha fine mutandosi in sensore, in periferica della macchina, dell'oggetto. A Milano nel mese di febbraio 2020 la COOP mette in scena nel suo ipermercato del quartiere Bicocca lo Show interattivo "la città dei robot", con 72 robot "vivi" e tecnologie del futuro": la pubblicità dell'evento viaggia nelle metropolitane con una locandina avente per immagine quella di una bambina che gioca sul palco con un reattivo robot-pupazzo di pari altezza.

È l'inizio della totale trasformazione digitale della specie umana e della sua robotizzazione. La società artificiale non prevede la sostenibilità umana ne l'empatia: è la solitudine dis-umana delle moltitudini, come è stato costretto ad ammettere il World Economic Forum nel suo *Global Risk Report 2019*. L'Uomo imprigionato nel presente smarrisce la condizione e percezione del Reale. Disconnessi dal Passato e dal Futuro, vive incapsulato nell'infinito *continuum* dell'istante, eternamente interconnesso con i comunicatori e media individuali, succedanei autoritari delle relazioni umane, delle amicizie, degli affetti, dell'amore, dei pensieri, surrogato di ogni indagine conoscitiva dell'Altrove che ci circonda, ogni Altro viene escluso.
L'Uomo è derubato del libero arbitrio: di questa privazione e della alienazione, della separazione tra il tempo del lavoro ed il tempo della vita a favore di una perenne mobilità e interscambiabilità, si alimentano le condizioni del "nuovo" sfruttamento della società 5.0 che involontariamente riconosce l' assunto marxiano dell'estraniamento da sé stessi e dal tempo quale evidente peculiarità del capitalismo. Sin dagli anni 20 del secolo scorso, il filosofo e storico Gyorgy Luckàcs nell'Ontologia dell' essere sociale dimostrò che l'alienazione-estraniazione unite al feticismo della merce sono caratteri costitutivi e strutturali di questa società.
All'antitesi: ogni relazione de-alienante abbisogna dell'Altro, del Tempo, dell'Ascolto. La vita digitalizzata si preoccupa di sottrarre il Tempo poiché il Liberismo stima il tempo dell'Altro e per l'Altro essere spazi temporali improduttivi ed antagonisti, disertori dell'ordine sociale esistente in quanto promissori della costruzione della Società delle Relazioni, la sola che praticando il mutualismo con l' eguaglianza è in grado portare l'umanità oltre l'Economia. L'*Homo Oeconomicus* si evolve in *Homo Felix*, costruttore di Storia per mezzo di pratiche collettive condivise, empatiche, liberatorie, immaginative, creatrici di filiere di comunanze costituenti ed elaborative di società altra.

Letture: Marx Engels, La ideologia tedesca; Herbert Marcuse, Eros e civiltà L'uomo ad una dimensione; Byung - Chul Han, L' espulsione dell'Altro; Martin Diez, L'incontro con l'Altro; Salvatore Esposito, Acciuffare la luna; Eric Sadin, La siliconizzazione del mondo; Molinari Narda, Frammenti sulle macchine; Cristina Pozzi, Benvenuti nel 2050, cambiamenti criticità e curiosità.

"L'economia trasformativa"
© Altra economia soc. coop.
Via Adriatico 2 - 20162 Milano
Tel. 02 89.91.98.90
e-mail segreteria@altreconomia.it

Autori: contributi di (in ordine alfabetico): Roberto Brioschi, Paolo Cacciari, Salvatore Esposito, Antonino Lo Bello, Adriana Maestro, Roberto Mancini, Soana Tortora, Riccardo Troisi
Editing: Massimo Acanfora
Progetto grafico: Laura Anicio
Illustrazione di copertina: "Growing Strong Together" di Sarah Bloom. https://creativeaction.network

Prima edizione: marzo 2020
Isbn: 978-88-6516-348-1
Stampa: Geca Srl - San Giuliano Milanese (MI)

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C007287
FSC
www.fsc.org

Altreconomia

Altreconomia Edizioni è un marchio di Altra Economia società cooperativa.
Il catalogo dei libri e delle novità di Altreconomia è su: **altreconomia.it/libri**
Per diventare soci della cooperativa: **soci.altreconomia.it**
Per iscriversi alla nostra newsletter: **altreconomia.it/newsletter**